

UN TOCCO FEMMINILE PER IL LEGAL THRILLER

L'intervista all'autrice

Eleonora Carta
presto in Puglia
per presentare
il suo "La consistenza
dell'acqua"

di Raffaele POLO

"La consistenza dell'acqua" (Newton Compton) è un romanzo che si sta rivelando un vero e proprio affare editoriale: tante copie vendute, ma soprattutto tanti consensi per la sua autrice, Eleonora Carta, esordiente, che ha creato un'atmosfera particolare in cui far muovere l'avvocato Anna Ferrari, protagonista a tutto tondo del romanzo, impegnata a scoprire, con tanto di dubbi, chi ha ucciso la dolce Elisa.



Eleonora Carta

Scopriamo le carte: il personaggio di Anna e la scrittrice sono la stessa persona? O la protagonista rispecchia il suo rapporto con università e tribunali?

«In realtà c'è un po' di me in ogni personaggio, ma Anna mi somiglia forse più di tutti. Per il suo percorso formativo, per la sua scelta professionale, e per i suoi chiaroscuri, una donna sempre in bilico tra sicu-

rezza e fragilità, spavalderia e incertezza. L'altro personaggio femminile, Elisa, invece vuole essere la personificazione del bene. La sua bellezza esteriore fa da specchio a quella interiore. Elisa è pura, e diventa vittima di un sistema o forse della sua troppa fiducia negli altri».

Lei è sarda ma ha scelto di ambientare il suo libro in una Torino grigia e piovosa...

«A Torino ci vivo. Ho cominciato a scrivere "La consistenza dell'acqua" nei primi mesi della mia vita in città. Raccontare Torino è stato un modo per prenderne possesso, per riuscire a conoscerla. Ho

passato giorni a studiare, passeggiare per le vie, fotografare palazzi piazze e ponti per poi descriverli nel romanzo. Forse l'ho ritratta un po' più grigia di quanto sia in realtà, ma il cielo riflette la vicenda cupa che i personaggi si trovano a vivere. Non sarebbe stato lo stesso con un bel sole splendente».

Il rapporto tra procuratore e commissario non ha molti precedenti nella narrativa "gialla". A chi si è ispirata?

«Spesso le cose accadono mentre le scrivo. Non avevo previsto che il magistrato Rizzo e il commissario Sermonti si trovassero in conflitto, ma fin dal loro primo incontro mi è stato naturale vederli contrapposti. Ci sono forse ragioni di provenienza geografica, qualche preconetto, e questioni di antagonismo professionale. Sermonti si sente più competente e qualificato di Rizzo nell'affrontare l'indagine, eppure da lui deve prendere ordini. Rizzo, dal canto suo, è abbastanza nuovo nell'ambiente, non si è

mai occupato di un omicidio, e si sente inadeguato. Sermonti è il naturale bersaglio delle sue frustrazioni».

Questo romanzo aprirà una serie con gli stessi protagonisti?



La copertina

possano avere qualcosa da raccontarci».

Conosce il Salento?

«Non sono mai venuta prima nel Salento, ma gli scenari del territorio mi hanno stregata anni fa, grazie a una serie televisiva che parlava – per combinazione – proprio di un giudice ("Il giudice Mastrangelo", ndr). Ho sempre pensato di venirne, ma non l'ho fatto. Adesso invece potrò vedere con i miei occhi i colori del mare e della terra di Puglia».

Una scrittrice come lei ha degli autori di riferimento?

«Solo uno, Stephen King. A undici anni ho letto per la prima volta un suo libro ("Christine, la macchina infernale"), e il mio amore per la lettura si è in breve trasformato in passione e nel desiderio di scrivere a mia volta. La sua versatilità, la sua capacità narrativa, il suo genio nel strutturare le storie mi hanno fatto da guida. Per il resto, leggo veramente di tutto. Letteratura di genere, classici, saggi, narrativa italiana e straniera (con predilezione per quella americana)».

Che cosa deve fare una ra-



**gazza che vuole diventare
"scrittrice" nel 2014?**

«Prima di essere scrittori, si deve essere grandi lettori. Quindi leggere, leggere quanto più possibile. Spaziare tra i generi, apprendere tecniche, stili,

e conoscere bene la lingua. Certo ci sono gli editor, ma non si può ambire a diventare uno scrittore e non conoscere la grammatica italiana. Poi ci vuole un'idea, possibilmente originale. Infine, ritengo sia impor-

tante affidarsi ad un'agenzia letteraria. Se sono arrivata alla **Newton**, e se la **Newton** ha creduto in me al punto di pubblicarmi, lo devo anche ai miei agenti che hanno rappresentato il mio lavoro presso la casa editrice».



Ho scoperto in tv
il Salento guardando
"Il giudice
Mastrangelo"

